



Noi firmatari del documento, che denominiamo Carta di Barcellona in qualità di membri delle rispettive organizzazioni nazionali di Architetti Senza Frontiere, o, semplicemente, a titolo personale, ci dichiariamo solidali con gli enunciati in essa contenuti e ci impegniamo a proporre nelle assemblee delle nostre organizzazioni delle nostre organizzazioni il loro inserimento nei propri Statuti, nonché a collaborare, per la istituzione una Federazione Europea di Architetti senza Frontiere.

CARTA DI BARCELONA

Il Comitato Internazionale di Architetti Senza Frontiere-Sezione Europea, si costituisce come una federazione di ONG per la cooperazione. I membri associati si impegnano sul loro onore, dal momento della propria adesione e durante tutto il tempo di appartenenza alla associazione, a:

- A) Offrire volontariamente il proprio aiuto, insieme ad altri professionisti utili per la loro missione, nel settore della pianificazione e progettazione architettonica, costruzione, pianificazione urbanistica e gestione dell'ambiente, alle popolazioni dei paesi in via di sviluppo e di zone depresse, ai paesi colpiti da cataclismi, calamità nazionali, condizioni di belligeranza e in generale, da condizioni naturali o economiche sfavorevoli, senza alcuna discriminazione di razza, sesso, religione, filosofia o posizione politica.
- B) Operare nella massima neutralità e imparzialità, mantenendo la loro assoluta indipendenza da qualsiasi potere politico, economico o religioso, evitando in ogni caso di incorrere in concorrenza sleale.
- C) Assumere carattere di volontari, nel misurare i rischi e i pericoli delle missioni che compiono e nell'impegnarsi a non esigere per sé e per i loro collaboratori alcun tipo di compenso, salvo quello che l'Associazione sia in grado di assicurare.

- D) Lavorare nella creazione di spazi di scambio, contatti e relazioni tra persone e organizzazioni nell'ambito della cooperazione.
- E) Lavorare alla creazione di reti e vincoli locali e internazionali tra ONG che consentono linee congiunte di interventi in campagne di sensibilizzazione, aumentando la forza e l'efficacia delle azioni in contrasto con la tradizionale atomizzazione degli sforzi.
- F) Dare priorità ai progetti che:
- Siano di più ampia utilità sociale (che siano a beneficio della maggioranza della popolazione).
 - Siano autosostenibili (protezione di risorse umane nell'ambiente fisico).
 - Siano volti ai settori più deboli della popolazione (donne, bambini, anziani, popolazione rurale, invalidi, immigrati).
 - Utilizzino, per quanto possibile, tecnologie autoctone nel rispetto dell'ambiente.
- G) Lavorare a progetti volti a gruppi che soffrono emarginazione sociale e povertà estrema all'interno dei nostri paesi.

Milano, 18 marzo 1999